

ALCUNI DOCUMENTI SU PIETRO STANCOVICH

ANTONIO TRAMPUS

Trieste

CDU: 930.85(497.13Istria)(044)«18»
Saggio professionale

L'attenzione della critica per Pietro Stancovich e per la sua opera di erudito e di studioso è venuta rinnovandosi in questi ultimi decenni; i profili biografici tracciati nella seconda metà del secolo scorso,¹ pure lodevoli quale significativo approccio a questo esponente della storia culturale dell'Istria nell'Ottocento, hanno rivelato infatti nel tempo i limiti di una critica semplicemente analistica e a volte unidirezionale nell'analisi della varia attività dello studioso di Barbana.

Non è un caso che proprio gli *Atti* del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, fin dal loro primo numero del 1970, abbiano promosso la ristampa dell'opera maggiore di Pietro Stancovich, preceduta da una efficace e sintetica biografia critica a firma di Domenico Cernecca, che da più anni dedicava la propria attenzione a questo personaggio²; e ancora gli *Atti* ospitavano, nel 1984, un saggio di Miroslav Bertoša su *Frammento di una autotestimonianza (Pietro Stancovich nel 1850 - par lui même)*.³

Sotto il profilo essenziale della vita e dell'opera dello Stancovich credo rimanga poco da aggiungere agli esaurienti studi dei precedenti e di questi competenti autori. Tuttavia, a maggiore completamento della letteratura sul personaggio, desidero presentare alcuni documenti inediti che spero potranno recare un qualche contributo alla più netta definizione della vita e dell'opera dello studioso.

¹ Cfr. ad esempio L. BARSAN, *Di Pietro Stancovich*, L'Istria a cura di P. Kandler, a. VII, n. 39 del 25.9.1852, p. 181; P. TOMASIN, *Il canonico Pietro Stancovich*, Archeografo Triestino, s. II, vol. IV, Trieste 1876, p. 134 ss. e ancora P. STANCOVICH, *Notizie sugli istriani viventi nel 1829 distinti per lettere, arti ed impieghi*, a cura e con introduzione di F. Glezer di Rovigno, Parenzo 1884.

² D. CERNECCA, *Pietro Stancovich*, ATTI del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (nel prosieguo ATTI), vol. I, 1970, pp. 163-174 e, prima ancora, l'ampio studio su *Pietro Stancovich - vita e opere* che, tradotto in lingua croata, venne pubblicato in *Jadranski zbornik IV* (Miscellanea adriatica IV), Fiume-Pola 1960, pp. 5-50.

³ M. BERTOŠA, *Frammento di una autotestimonianza (Pietro Stancovich nel 1850 - per lui même)*, in ATTI, vol. XIV, Trieste-Rovigno 1983-1984, pp. 245-250; cfr. anche la ricca bibliografia in nota.

In un'epoca ancora avara di recensioni critiche e di pubblici giudizi sugli autori in generale e sulle loro opere, quando rari commenti di carattere confidenziale erano dovuti all'aguzza penna di qualche «collega» letterato,⁴ l'opera maggiore dello Stancovich, la *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*, venne accolta tra il generale favore dell'ambiente culturale istriano, tanto che, ricorda il Cernecca,⁵ l'autore venne eletto a *Plutarco istriano* e figlio benemerito della sua patria.

A Trieste la pubblicazione dei tre volumi venne accompagnata da una lunga recensione sull'*Osservatore Triestino* del 14 luglio 1829.⁶ Il brano, apparso nella rubrica *Varietà* ispirata dal motto *Utile Dulci*, uscì anonimo ma non è difficile identificarne l'autore nel capodistriano Giuseppe de Lugnani, compilatore del giornale triestino e buon amico dello stesso Stancovich.⁷ Proprio al de Lugnani l'autore della *Biografia degli uomini distinti dell'Istria* aveva dedicato la propria opera con una lettera assai lusinghiera premessa al primo volume,⁸ datata Barbana 28 novembre 1828, e quindi il de Lugnani, amico carissimo, figlio illustre di Capodistria e stimato triestino d'elezione (tanti erano gli epiteti conferitigli) recensiva il lavoro sul foglio triestino con benevola considerazione.

Tale recensione affianca e segue in ordine cronologico i primi due documenti che presentiamo, rinvenuti presso l'Archivio di Stato di Venezia. Si tratta dei pareri della censura veneta sul manoscritto della *Biografia* che Pietro

⁴ Mi riferisco a quanto scrisse il triestino Domenico Rossetti in una lettera del 25 febbraio 1826 all'amico Pietro Nobile; il Rossetti aveva da poco letto lo studio dello Stancovich sull'anfiteatro di Pola (Venezia, 1822) che «mosse qua e là anche a me la bile». Nell'estate del 1825 inoltre «me l'aveva mossa l'autore medesimo che, presentatomi da Lugnani nel mio giardino, mi tenne a bada quasi due ore parlando sempre di sé e delle sue archeologiche scoperte» (cfr. *Alcune lettere del dottor Domenico de Rossetti pubblicate per cura di A. Tanzi*, Milano 1879, p. 75). Stranamente questi brani vennero ignorati da Giuseppe Vidossich che, pubblicando nel 1913 *Quattro lettere inedite di Domenico Rossetti* a Pietro Stancovich (*Archeografo Triestino*, s. III, vol. VII, 1913, pp. 163-184) accenna solamente ad una relazione fra i due «che pare piuttosto di lettere che d'affetto amicale» (p. 174). Pietro Stancovich, lo sottolineiamo, fu del resto l'unico collaboratore istriano del primo *Archeografo Triestino* (1829-1834) cui diede due articoli, *Marmo di Lucio Menacio Prisco* (vol. II) e *Deposito di monete ungheresi, carraresi e veneziane, scoperto nell'Istria* (vol. III).

⁵ D. CERNECCA, *Pietro Stancovich*, cit., p. 171.

⁶ *Annunzi Tipografici - Biografia degli uomini distinti dell'Istria del canonico Pietro Stancovich*, *Osservatore Triestino*, n. 330 del 14.7.1829.

⁷ Giuseppe de Lugnani (Capodistria 18.2.1793 - Trieste 27.6.1857) studiò presso i Fratelli delle Scuole Pie di Capodistria, si recò a Padova per conseguire l'abilitazione di costruttore edile, divenne ripetitore di matematica applicata in quella università nel 1809 e, dopo avere superato gli esami di ingegnere-architetto, si stabilì a Trieste dove divenne insegnante di matematica presso il Liceo istituito dai francesi. Nel 1814-15 insegnò matematica presso il ginnasio di Capodistria e, tornato a Trieste, divenne poi direttore della Biblioteca Civica. Nel 1817 fu professore di storia, geografia e scienza del commercio. Letterato e poeta, fu autore di tragedie, poemi e altre opere teatrali (cfr. A. GENTILE, *Vita triestina dell'Ottocento, la Civica Biblioteca e Giuseppe de Lugnani*, *Archeografo Triestino*, s. IV, voll. X-XI, Trieste 1946, pp. 3-70; R. DOLLON, *Un précurseur de l'Unité Italienne, l'aïeul de Paul Valéry: Giulio Grassi (1793-1874)*, Paris 1932 (estratto da *Etudes Italiennes*, n.s., t. II, n. 1, pp. 17-18).

⁸ P. STANCOVICH, *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*, Trieste 1828-29, tomo I, pp. 4-7 (riprodotta anche in GENTILE, *op. cit.*, pp. 21-22). Non è riprodotta invece nella seconda edizione del 1888, né nella ristampa in *ATTI*, vol. I, 1970.

Stancovich presentò per la pubblicazione; l'interesse per i documenti consiste però nel fatto che mentre le recensioni erano (e sono) una critica sul pubblicato, questi erano invece un giudizio sul pubblicabile, formulato in sede di preventivo esame.

Dopo la Restaurazione e con la definitiva incorporazione del territorio dell'antica Repubblica di San Marco al nesso statale dell'Impero austriaco, fu creato a Venezia l'Imperial Regio Ufficio di Revisione dei libri e stampe per le Province Venete, un ufficio di censura con competenza territoriale, oltre che sulle province venete in senso stretto (Istria ex veneta compresa), anche sul Litorale e sull'Istria interna austriaca. Ai funzionari di questo ufficio, diretto per primo da Bartolomeo Gamba,⁹ spettava un giudizio sulla pubblicazione di opere storiche e letterarie in genere, mentre invece l'autorizzazione alla stampa di opere di carattere o di mero sentore politico spettava all'organismo governativo competente per territorio, cui i manoscritti espressamente venivano rinviati per ottenere il *vidit et placet*.

Il fondo archivistico denominato *Censura* e conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia si rivela dunque interessante e ancora da sondare per una più completa conoscenza delle vicende editoriali di numerose opere di triestini ed istriani a partire dal 1815.

All'opera di Pietro Stancovich fu sufficiente, come si rileva dalla lettura del documento, l'*admittitur ad imprimendum* del censore veneto Luigi Montan, giacché lo scritto non conteneva, almeno esteriormente, alcun passo suscettibile di revisione.¹⁰ I due scritti elogiano l'opera (forse maggiormente il primo rispetto al secondo) né si rendono qui necessarie ulteriori precisazioni.

Seguono due lettere di Pietro Stancovich a Giuseppe de Lugnani. Il rapporto di amicizia tra i due, quale comunione di spirito e di interessi, è documentato almeno dal 1826 ma non è difficile presumere che fosse parecchio anteriore a quella data. A Trieste il de Lugnani, come Civico Bibliotecario della Biblioteca Pubblica, era uno di quei pochi personaggi dalla multiforme attività e dai molteplici interessi attorno ai quali gravitava il mondo culturale dell'epoca e ai quali tutti, in un modo o nell'altro (non fosse altro che per ottenere in prestito un volume), facevano riferimento. Le due lettere dello Stancovich risalgono al 1833 la prima e al 1840 l'altra; tra la loro stesura corre un intervallo di ben sei anni ma è logico ritenere che un carteggio completo tra i due, fino ad

⁹ Cfr. A. ZORZI, *Venezia austriaca*, Bari 1985, p. 215; D. ROSSETTI, *Epistolario*, a cura di C. Pagnini, Udine 1944, vol. II, pp. 308-310.

¹⁰ Il canonico Luigi Montan aveva fama di oratore sacro e in qualità di imperial regio censore operava ancora prima del 1848 (cfr. ZORZI, *op. cit.*, p. 302 e p. 319). Presentiamo qui i pareri relativi ai primi due tomi della Biografia, perché il terzo tomo nacque dalla divisione del secondo in due parti distinte, data la esuberanza del materiale raccolto dallo Stancovich per la stampa; come del resto egli stesso avverte nella PREFAZIONE al terzo tomo, stampato nello stesso anno — 1829 — del secondo. Non esiste perciò un terzo parere da parte del censore.

oggi non ancora segnalato, dovette esistere anche se ancora giace ignorato presso qualche istituto o se invece è andato perduto.

La prima lettera, datata Barbana 20 settembre 1833, chiarisce i rapporti dello Stancovich con l'ambiente della capitale in genere e con Francesco Bruyn e Pietro Nobile in particolare.¹¹

Lo Stancovich non doveva provare molta simpatia per il Bruyn; anche se ignoriamo i particolari del motivo, è da ritenere che il contrasto, comunque sempre mantenuto nei limiti di una dignitosa opposizione, risaliva all'epoca degli studi dello Stancovich sull'anfiteatro di Pola¹² del quale il Bruyn dovette avere modo di occuparsi come studioso delle antichità romane dell'Istria.¹³ Pietro Stancovich, comunque, nutriva ancora qualche illusione sull'amicizia con Pietro Nobile, che invece fin dal 1826 si era lasciato andare a opinioni non del tutto lusinghiere sullo studioso istriano.¹⁴

L'altra lettera, invece, risale al 7 dicembre 1840 e riguarda quasi esclusivamente l'argomento del torchio oleario allora al centro degli interessi dello Stancovich. Egli era appena reduce dal congresso di Torino in cui aveva dimostrato il funzionamento del proprio *spolpoliva*, meccanismo atto a risolvere il problema della spremitura delle olive che gli sarebbe valso, come ricorda anche il Cernecca, l'interessamento del governo francese.¹⁵

¹¹ Francesco Bruyn (Trieste 2.4.1792-1859), architetto, studiò architettura per sei anni a Roma e insegnò la stessa materia all'Accademia di Commercio e di Nautica in Trieste dal 1820 al 1844. Realizzò diversi edifici a Trieste tra il 1834 ed il 1839 (A. GENTILE, *D. Rossetti per la memoria di G. Winckelmann*, Archeografo Triestino, s. IV, voll. XVI-XVII, Trieste 1949-1950, pp. 55-56 e L. TULL-ZUCCA, *Architettura Neoclassica a Trieste*, Trieste 1974, pp. 101-104).

Pietro Nobile (Campestre Ticinese 1774 o 1776 - Vienna 7.9.1854) giunse a Trieste giovanissimo col padre e nel 1807, dopo lunghi studi di architettura a Roma, venne assunto all'Ufficio Tecnico Comunale di Trieste con l'incarico di dirigere tutte le costruzioni, ponti e strade del territorio. Nel 1816 divenne Direttore della Scuola di Architettura dell'Accademia delle Belle Arti di Vienna e Consigliere Aulico. Stabilitosi definitivamente a Vienna nel 1818, vi morì nel 1854. Tra le sue maggiori realizzazioni ricordiamo la chiesa di S. Antonio Taumaturgo (1828-1849) e palazzo Costanzi (1840) a Trieste, il faro di Salvore in Istria (1816-1818), la Burgtor a Vienna (1821), il Teatro di Stato a Graz (1824-1825), la cappella Potocki a Cracovia (1832) (cfr. G. PAVAN, *Les dessins et la correspondance de Pietro Nobile à Trieste*, in *Trouver Trieste, Portraits d'une ville* (catalogue), Venise 1985, pp. 68-121).

¹² P. STANCOVICH, *Dell'Anfiteatro di Pola, dei gradi marmorei del medesimo, nuovi scavi e scoperte, e di alcune epigrafi e figurine inedite dell'Istria*, Venezia 1822.

¹³ F. BRUYN, *Porta aurea di Pola*, Osservatore Triestino, n. 96 del 1827. Cfr. per l'attribuzione C. COMBI, *Saggio di bibliografia istriana*, Capodistria 1864, p. 269, n. 1898. Ancora un accenno di polemica tra il Bruyn e lo Stancovich si può provare in una lettera del primo pubblicata ne *L'Istria*, a. I, 1846, p. 281.

¹⁴ Se ne ritrova eco in un passo della lettera di Domenico Rossetti sopra ricordata, in *Alcune lettere...* (cit., p. 75) quando il Rossetti comunica al Nobile che «darò a Bruyn il libro (di P. Stancovich) acciò vi legga il bell'onore che gli fa senza nominarlo, e concerterò qualche cosa seco lui per rispondergli di trionfo».

¹⁵ Il procedimento venne illustrato nel volumetto P. STANCOVICH, *Spolpoliva e macinocciolo ossia molino oleario con cui contemporaneamente si separa la carne dal nocciolo e si riduce in farina il nocciolo stesso* (Torino 1840, in 8°, pp. 24 + una tav.). L'argomento venne ripreso l'anno seguente dallo stesso Stancovich con l'opuscolo *Torchioliva ossia Torchio oleario che serve in appendice dello spolpoliva; invenzione del canonico Pietro Stancovich del castello di Barbana alle foci dell'Arsa*

Di ritorno da Torino, rivela la lettera, Pietro Stancovich era stato colpito da una infiammazione agli occhi che lo aveva costretto a letto per quindici giorni, trascorsi i quali gli era parso di avere la vista addirittura migliorata. Si trattava invece, come sappiamo, dei primi segnali dell'oftalmia che di lì a otto anni doveva portarlo alla completa cecità.¹⁶

Da queste due lettere, oltre a maggiori particolari sulla vita e sull'attività dello Stancovich, emerge un aspetto del suo carattere forse poco conosciuto e degno di rilievo. Una sincerità d'animo espressamente protestata («la franchezza, l'onestà forma il mio carattere») unita a una sottile ironia («quel buon galantuomo di Bruyn») che si riscontrano anche in apertura della seconda lettera. Il tutto permeato dal vivo desiderio di sempre nuove indagini scientifiche per il bene e per l'utile del prossimo. Si può cogliere, infine, un altro elemento non privo d'interesse, cioè la sincera e profonda amicizia tra Pietro Stancovich di Barbana e Giuseppe de Lugnani di Capodistria ma trapiantato a Trieste; un legame tra due esponenti del mondo culturale dell'epoca, che forse varrebbe la pena di essere approfondito.

ultimo confine d'Italia nell'Istria (Firenze, Tip. Mazzoni, 1841, in 8°, pp. 23 + 1 tav.) edito in occasione del Congresso degli Scienziati Italiani tenuto a Firenze nel settembre 1841. Cfr. anche CERNECCA, *op. cit.*, p. 168.

¹⁶ Cfr. BERTOŠA, *op. cit.*, p. 247.

APPENDICE

I. VENEZIA, *Archivio di Stato, Censura*, b. 88, a. 1827, fasc. 26, rubr. III, prot. n. 3289.

IMPERIALE REGIO UFFICIO DI REVISIONE DEI LIBRI E STAMPE
PER LE PROVINCIE VENETE

Foglio di Censura presentato li 18 dicembre 1827.

TITOLO DELL'OPERA:

Biografia degli uomini distinti dell'Istria del Canonico Pietro Stancovich. Tomo I per la stampa.

Esibente: l'Autore.

Decisione: Noto l'Autore per altre sue letterarie produzioni, comparisce al presente con nuovo lavoro, che lo qualifica vero amante del sapere, e della sua patria compilando una Biografia degli uomini distinti dell'Istria. La molteplice erudizione, che vi è sparsa accompagnata dalla critica più giudiziosa rendono questa opera degna della pubblica luce, e meritevole di tutta lode l'Autore, il quale certamente avrà dovuto assai travagliare per raccogliere i documenti più irrefragabili, onde non cadere in abbaglio. Con tutta compiacenza perciò se ne accorda la stampa, non essendovi già oggetto alcuno politico, per cui sia necessario invocare la governativa licenza.

Venezia 18 dicembre 1827.

Admittitur ad imprimendum

L. Montan Regio Censore

II. VENEZIA, *Archivio di Stato, Censura*, b. 88, a. 1829, sub a. 1827, fasc. 26, rubr. III, prot. 178/1829.

IMPERIALE REGIO UFFICIO DI REVISIONE DEI LIBRI E STAMPE
PER LE PROVINCIE VENETE

Foglio di Censura presentato li 20 Gennaro 1829.

TITOLO DELL'OPERA:

Biografia degli uomini distinti dell'Istria del Canonico Pietro Stancovich. Tomo secondo, per la stampa.

Esibente: l'Autore.

Decisione: Quanto interessante è il primo volume di questa Biografia, lo è questo altrettanto per la qualità ed eccellenza de' soggetti illustrati, e veramente classici in ogni genere di letteratura, di scienze, ed arti. Nulla di essenziale si è ritrovato, che si opponga ai veglianti regolamenti, e solo alcune piccole inesattezze, che si sono o cancellate, o rettificcate. Tutto il resto è immune da ogni censura.

Venezia 21 Gennaro 1829.

Admittitur ad imprimendum, omissis delendis,
et correctis corrigendis

L. Montan Regio Censore

III. TRIESTE, *Archivio Diplomatico*, Carte Lugnani, segn. R.P.M.S. Misc. 87/ XVIII.

Barbana 20 settembre 1833

Mio caro Amico!

Oggi ricevo la Sua lettera, da cui intendo che Lei passa a Vienna. Devo prevenirla, che io già ho scritto per la seconda volta a S.E. Steffaneo a di Lei riguardo.

Ella sa che, come Le ho scritto, esigerà esso il momento che saranno inoltrate le carte a Vienna per prestarvisi. Io, per non perdere tempo, senza Suo riscontro, e da un'indiretto sentore che queste carte siano di già passate a Vienna, ho scritto a S.E., che le carte furono già inoltrate alla Camera Aulica degli Studj. Rilevando dalla Sua, che queste non sono state peranco inoltrate, Ella andando a Vienna ritenghi un'analogia condotta con S.E., ond'io, per giovarla e favorirla spinto dall'amicizia e stima vera che ho verso di Lei, non faccia una figura non soddisfacente.

Colà Ella porga i miei cordiali sentimenti all'E.S., e mi saluti il Signor Consigliere Nobile da cui non ebbi mai riscontro. Potrebbe essere, che prevenuto dal buon galantuomo di Bruyn, esso poco ami di me. Io, per dirla con tutta schiettezza, sono talmente constretto nel mio modo di pensare, che questa trascuratezza, indifferenza, o si dica anche mala persuasione che potrebbe forse essere, la calcolo un zero secco, ovvero spregio a persona di merito, ma nulla calcolo se queste non corrispondono. La franchezza, l'onestà forma il mio carattere. La finzione e la riserva da me sono sconosciute. Io non voglio cosa alcuna da chicchesia, quindi la persuasione, mio riguardo, di qualcuno o più individui, mi è indifferente. Impegno la di Lei amicizia a farmi parte dei sentimenti del Signor Nobile a mio riguardo, di qualunque forma essere possano; questo per sua norma e di Lei regresso, dandole parola in via d'onore, e di amicizia, di non farne alcun uso, che puramente a mia sola conoscenza. Le auguro buon viaggio, e felice ritorno. Per il suo giro non è il minimo dubbio della riuscita, perchè Lei lo merita e Lei ha forti appoggi. L'abbraccio di cuore e sono suo buon amico,

canonico Stancovich

A Giuseppe de Lugnani - Trieste.

IV. TRIESTE, *Archivio Diplomatico*, Carte sparse sec. XIX.

Istria - Barbana 7 dicembre 1840

Carissimo Amico,

Tocco dal male degl'occhi sono stato a letto per 15 giorni, ed ora comincio a scrivere, con un singolare fenomeno, senza occhiali, che di nessuna qualità trovo alla presente mia vista, mentre prima senza di essi nè leggere nè scrivere io poteva.

Scrivo a Lei, anzichè a suo zio, perchè più facilmente avrò suoi riscontri. Desidero sapere se il gentilissimo Signor Diana mi portò i libri che con tanta gentilezza si era assunto l'impegno nell'anno scorso di provvedermi. Non crederei mai che esso volesse con me scherzare, mentre esso è troppo gentile ed io non sono tale a prendersi a giuoco.

Lo chiedo a mio nome su di ciò, e se ha i libri li prenda e li consegna al Patrone solito facendosi dare dallo stesso l'importo per mio conto. Se non li avesse provveduti, lo ringrazzi a mio nome, e gli dica che non s'incomodi ulteriormente, perchè in parte ne ho provvisti in Milano, ed in parte senza ch'esso s'incomodi, io li farò venire prontamente con mezzo migliore.

Il discorso da Lei fattomi mi istruisce, e ne trovo il motivo.

Ella ch'è animato egualmente di me sull'argomento del Torchio, faccia il piacere di prendere istruzioni dove crede opportuno per un Torchio idraulico, il quale non può avere un grande prezzo nelle fabbriche in Germania. Certamente a Trieste deve essere il prezzo eccedente. Dal disegno da lei favoritomi intesi il meccanismo, e vedo difficile la pressione dall'alto al basso. L'ho veduto a Torino premere al lato nello spremere dal sego l'*oleina* per la fabbrica delle candelle steariche. Amarei sapere le proporzioni di forza e peso come si calcolano per pollici del diametro del gran tubo che ritiene l'acqua compressa.

Viddi un Torchio a Torino, che mi piacque, ed è dei comuni a vite, ed è nominato a Crich, perchè invitando la madre vite ogni poco a colpo, si sente un Crich, per cui la compressione resta ferma, svitando la madre vita, con un colpo ancora invitandosi alquanto segue un'altro Crich, e si ferma la compressione, e così successivamente. Conosce Ella questo meccanismo? Io l'ignoro, e non ebbi opportunità di potermene istruire.¹⁷

Cosa è il Torchio di Napoli del privilegiato Rauannat? È sconosciuto a Trieste. Par impossibile che con tante relazioni di commercio non si conosca questo Torchio, e con tanti napoletani che abitano a Trieste, e vanno e vengono.¹⁸

Ho preso notizie del molino o torchio del macchinista Burg? Io la prego di prendere lumi, mentre la cosa è interessante; a proposito mi rammento che nell'anno decorso a Firenze, per impedimento di pioggia sopraggiunta ommisi di portarmi a Castello, villa del Gran Duca, per vedere un torchio da olio fatto ad aria. Trovo possibile la cosa, mentre abbiamo lo schioppo a vento, e quindi quella forza stessa può essere impiegata nella pressa di un torchio, e crederei che questa meccanica possa essere migliore dell'acqua.¹⁹

Suo zio mi aveva promesso di trovarmi dei fogli, dopo costì letti, e spedirmeli. Gli dica, che se conserva questa disposizione, me ne favorisca qualcuno, che dopo letto glie lo rispedirò.

Da questo porto vanno a Trieste, e ritornano di continuo due barche di lega, padrone Polo Bernardi detto Crepizze e Padron Bastian Rismondo detto Peloso. Qualunque cosa che ad essi fosse consegnata per mio conto è bene consegnata, perchè sicurissima.

Mi fu detto, che a Trieste un Torlitore lavora per verificare la costruzione del mio spolpoliva, sopra le notizie dell'esperimento di Torino. Esso avrà veduto il disegno e letta la stampa. Amarei moltissimo che avesse a riuscire, e forse migliorare. Questo appunto è il mio scopo, di dare un impulso ad occuparsi, ai francesi ed italiani, perchè moltissime idee differenti da tanti ingegni potrebbero sortire, col risultato di un mec-

¹⁷ Il torchio si trovava in Torino nella stamperia Fontana e venne poi descritto dallo Stancovich nel 1841 in *Torchioliva ossia Torchio oleario*, cit., p. 10.

¹⁸ Il francese Rauannat ottenne a Napoli il privilegio per la costruzione di un torchio, ma ancora nel 1841 lo Stancovich ne ignorava le caratteristiche giudicandolo tuttavia, sulla base di indirette testimonianze, «non della vantata utilità» (*op. cit.*, pp. 13-14).

¹⁹ Antonio Burg, Imperial Regio Meccanico di Corte in Vienna, ideò nel 1840 un torchio oleario annunciato dalla Gazzetta di Vienna n. 283 del 12.10.1840.

canismo pronto, facile, economico nell'interessantissima meccanica olearia. Se conosce questo torlitore m'indichi il nome. In attenzione de' suoi scritti, sono sinceramente con stima,

Suo affezionatissimo amico
Canonico Pietro Stancovich

A Giuseppe de Lugnani - Trieste.

NOTA BIBLIOGRAFICA

TRAMPUS ANTONIO

È nato a Trieste il 17 aprile 1967; studente presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trieste.

Ha iniziato la propria attività di ricerca nel campo delle materie storiche nel 1983 con una conferenza tenuta presso la Società di Minerva in Trieste.

Finora ha pubblicato alcuni saggi sulla storia di Trieste, Opicina e Muggia (in «Archeografo triestino», «Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria», «Quaderni giuliani di storia», «Borgolauro»).

Nel 1984 ha pubblicato la monografia «Un commerciante di Anversa distintosi a Trieste: F.E.J. Baraux (1750-1829)» (Ed. Lint, Trieste).

Nel 1987 ha pubblicato, assieme ad altri autori, il volume «I rioni di Trieste, cenni descrittivi e storici» (Linea Studio Ed., Trieste).